

Giorgio Busetto

Ugo e Olga Levi: da famiglia a fondazione per gli studi musicali

Gli ebrei, Venezia e l'Europa tra Otto e Novecento Venezia 13-14 settembre 2016

Palazzo Franchetti - Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

abstract

Il riconoscimento dei diritti civili agli ebrei e la conseguente possibilità di uscire dal Ghetto consente a Mandolin Levi (1744-1829), trasferitosi a Venezia da Padova nel 1769, di sviluppare le proprie attività commerciali e bancarie. I figli Jacob (1770-1848) e Abram (1773-1836) incrementano queste attività e danno vita a importanti imprese. Nascono nel 1824 la Ditta Jacob Levi e figli (che sono Abramo detto Abramino 1799-1865 e Angelo detto Anzolon 1801-1881) la quale caratterizza fino al 1895 la famiglia, i cui membri tutti vi operano all'interno, e la Ditta bancaria Abram di Mandolin Levi.

La prosperità della famiglia con la crescente accumulazione patrimoniale è garantita anche dalla prassi dell'endogamia, dei matrimoni fra cugini, perdurata fino al Novecento e testimoniata da importanti acquisizioni immobiliari. Fra queste Palazzo Giustinian Lolin, dimora di Luigia Maria Teresa di Borbone, reggente di Parma dal 1854: in esilio a Venezia dal 1860, vi morì nel 1864, lasciando il palazzo in eredità al figlio Enrico duca di Bardi, che nel 1877 lo cedette ad Angelo Levi, detto Anzoleto (1824-1886), figlio di Abramo/Abramino. Il 22 ottobre 1877 (censimento 1881) diviene la dimora di suo figlio Angelo Adolfo detto Anzolin (1853-1911) e della sua sposa, la cugina Giovannina (1856-1906), figlia di Giacomo di Anzolon; qui nasce il 10 ottobre 1878 Ugo che vi resterà, fatta eccezione per gli anni della persecuzione dal 1943 al 1945, fino alla morte (1971).

Ugo sposa l'8 dicembre 1912 Olga (1885-1961), triestina di straordinaria bellezza e di cultura internazionale, figlia di Leopoldo Brunner, appartenente ad una importante famiglia di uomini d'affari. In occasione del matrimonio, Guido Costante Sullam, cugino dello sposo, riordina e arreda il piano nobile del palazzo.

Ugo Levi è uomo gentile di indole, di rara umanità e incredibile, commovente generosità. Fin da ragazzo nutre una forte passione per la musica, raccoglie testi musicali, organizza piccoli concerti con gli amici. Negli anni di università a Padova, dove studia lettere, come attestano le firme apposte al papiro disegnato da Sullam per la laurea (1900, relatore Vincenzo Crescini), frequenta soprattutto l'ambiente ebraico, coltiva l'interesse per la linguistica e progetta la pubblicazione di antichi testi in volgare delle comunità lagunari; in contatto con linguisti quali Graziadio Isaia Ascoli e Adolfo Mussafia, pubblica le raccolte relative a Chioggia (1901) e Lio Mazor (1904). In campo musicale si impegna in composizioni profane, di intrattenimento, e sacre, per pratiche rituali ebraiche, ed è sostenitore di onerose iniziative di notevole rilievo culturale: come in seguito dovrà rivendicare, ha «ideato, organizzato (e sostenuto unitamente a pochi altri) varie manifestazioni musicali cittadine fra le quali la esecuzione dei due oratori di Perosi, *Giudizio universale* e *Dies iste* sotto la direzione dello stesso autore Perosi, nella chiesa di S. Stefano, nell'anno 1905; ha ideato, organizzato e sostenuto integralmente, la prima esecuzione a Venezia della Nona Sinfonia di Beethoven nel 1909 al Teatro La Fenice».

Cavaliere dal 1907, tiene concerti come pianista e clavicembalista; durante la guerra organizza iniziative musicali per i convalescenti e, negli ospedali militari, per i feriti; ricopre le cariche di presidente della Società di concerti “Benedetto Marcello”, consigliere del Liceo “Benedetto Marcello”, vicepresidente dell’Accademia di musica antica, amministratore dell’Ateneo Veneto. È tra i mecenati che sostengono il restauro della Fenice (1935) e la nascita della Biennale Musica (1936).

Olga è al suo fianco. Suonano il pianoforte a quattro mani, o eseguono brani per canto e pianoforte. Il loro salotto è «il più musicale della città». D’Annunzio resta colpito da Olga, la Vidalita, e, attratto dalla sua cultura e dal suo talento di pianista e di cantante, intreccia con lei una relazione appassionata che dura dal 1916 al 1919, anni in cui frequenta assiduamente Palazzo Giustinian Lolin, come attestano la fitta corrispondenza, i libri e gli spartiti donati, con dedica autografa, le cene, con la presenza di amici importanti e le brillanti serate musicali, per le quali D’Annunzio suggerisce talora il programma. L’irruzione del Vate nella vita della giovane Olga rimase comunque una parentesi che, seppure sconvolgente e tumultuosa, non distrusse il profondo legame di affetto, comprensione, stima reciproca e affinità spirituale e musicale fra i due coniugi, durato tutta la vita.

All’avvento della tragedia delle leggi razziali, fallito il tentativo della «discriminazione», (garanzia dell’esonero dalla loro applicazione), compreso il piano politico in atto del passaggio dalla persecuzione alla deportazione e allo sterminio degli ebrei, nell’autunno del 1943 Ugo e Olga si rifugiano prima presso i loro contadini a Monastier e poi a Meolo. Ugo vide ricompensata la generosità sempre riservata ai suoi fittavoli, che, a rischio della vita nascosero, protessero, curarono amorevolmente la coppia. Finita la guerra, quantunque oggi la cosa possa apparire paradossale, non fu facile per i Levi rientrare in possesso del loro palazzo e dei loro beni e riprendere una normale vita privata e sociale, riaprire il salotto ai famosi settimanali ‘pomeriggi musicali’, con il tè offerto in preziose di porcellane di Meissen.

Rimasti senza figli, ai Levi si pose il problema di preservare la biblioteca da possibili dispersioni, «la mia Biblioteca alla quale ho dedicato ogni mio affetto fin dalla mia gioventù», come ebbe a dire Ugo in un’occasione pubblica. Maturò così nel corso degli anni Cinquanta, forse anche per una suggestione originata dalla nascita della Fondazione Giorgio Cini (1951), l’idea di una istituzione che mantenesse in vita la biblioteca e le attività musicali del palazzo di residenza. L’elaborazione del progetto ebbe luogo «nel corso di lunghe riunioni pomeridiane nel salotto della loro residenza a Palazzo Giustinian Lolin, con la partecipazione del notaio Gino Voltolina» e dell’avvocato Enzo Milner, accompagnato dal figlio Gianni destinato ad avere ruolo fondamentale nella Fondazione. Olga «entusiastica sostenitrice» dell’iniziativa, volle intelligentemente che fosse definita «centro di cultura musicale *superiore*»; teneva testa risolutamente ai parenti di Ugo, che vedendo minacciata la loro posizione di possibili eredi, cercavano di dissuaderlo. I coniugi, per attuare il loro fine comune, redassero ciascuno un proprio testamento. Venuta a mancare Olga il 7 agosto del 1961, Ugo, con rogito il 14 febbraio 1962, dette vita alla Fondazione e ne avviò le attività, interrotte per il suo stato di salute nel 1969;

dopo la sua morte e un lungo periodo di complessi adempimenti amministrativi, la fondazione poté divenire pienamente operativa nel 1977 (presidenti: Giancarlo Tomasin 1975-1984, Gianni Milner 1984-2003, Davide Croff dal 2003) e dal 1988 giunse a consolidare l'orientamento culturale e le linee di ricerca (presidenti del Comitato scientifico Giulio Cattin 1987-2006, Antonio Lovato 2006- 2013, Luisa Zanoncelli dal 2014).